

27 Maggio 2008

GIANNI DE BIASI : UN “SOGNATORE RAZIONALE”, CON I PIEDI BEN SALDI PER TERRA.

Finalmente il Toro può davvero ripartire da lui.

Tirato un doveroso sospiro di sollievo, le attenzioni del popolo granata si rivolgono ormai quasi esclusivamente a quell'essenziale momento della stagione che prende l'atroce nome di “mercato”. Anch'io, come tutti, osservo con un po' di trepidazione i movimenti della società ma prima di addentrarmi in brevi commenti al proposito, ci terrei a raccontarvi alcuni episodi accaduti alla vigilia e dopo l'ultima di campionato che a mio parere possono essere più indicativi delle tante voci che si affastellano sui probabili futuri acquisti.

Due giorni prima di Toro - Fiorentina i ragazzi del direttivo del Toro Club CTO mi procurano il “possibile” cellulare di Gianni De Biasi tenuto nel cassetto dall'anno dell'esonero dopo la raggiunta promozione.

Mi danno mandato di contattarlo per ottenere un'intervista ed io invio un breve SMS per testare se il numero è corretto, presentarmi e sondare la disponibilità a questa intervista.

Silenzio per due giorni poi, la domenica mattina prima di Toro – Fiorentina, sento vibrare il cellulare per un messaggio e mi accorgo che è arrivata la risposta.

“ Gentile Dr. Regis. Leggo solo ora il suo SMS e mi scuso per il ritardo. Se gradisce può telefonarmi domani in tarda mattinata”

Non che io tenga in particolar modo ad essere chiamato Dr. o Prof. come alcuni fanno, vista l'inflazione ormai di questi titoli, spesso ottenuti ed ostentati dopo aver conseguito un diploma ISEF piuttosto che una laurea breve o talvolta anche semplicemente “acquistati”, ma la sensazione che ho avvertito nel caso specifico è stata quella di una sincera e oggi rara considerazione per lo sforzo da me prodotto in 27 anni di studi veri, per giungere a fregiarmene con assoluto diritto.

Sta di fatto che il giorno successivo, dopo aver ammirato la sincera “incazzatura” del mister per la sconfitta, ho fatto la telefonata.

Non mi dilungo su quanto ci siamo detti. Annoto solo l'estrema cortesia, la disponibilità a fare l'intervista ed il desiderio, assolutamente ricambiato, di conoscermi.

La data dell'intervista purtroppo coincide con un mio volo aereo per Roma alla volta del Congresso Nazionale dei Radiologi. Siccome era previsto che l'intervista fosse fatta dal nostro espertissimo capo redattore Dr. Nicola Ferraro, giornalista vero, comunico al mister che non ci sarò, ma avverto un nota di dispiacere nella sua frase “ Peccato! Comunque se non si può fare diversamente ci risentiamo e vediamo sicuramente alla ripresa del campionato”.

A quel punto decido di provare, con successo, a far slittare la partenza del volo.

Mercoledì giungo alla SISPORT ad intervista già iniziata e non appena entro in sala stampa De Biasi mi saluta stupito con un cenno, come se ci conoscessimo da una vita, ed io ricambio.

Ascolto la bellissima intervista che potete trovare, se state leggendo Toronews, su <http://www.torinoclubcto.com> , tra l'altro con un montaggio da professionista di Dario Cicchero.

Al termine De Biasi si dirige verso di me.

Ci stringiamo con forza la mano come fanno le persone sicure e sincere, scambiamo due veloci chiacchiere (per inciso ha continuato a chiamarmi dottore) vista l'imminenza della conferenza stampa con tutti i giornalisti, due foto ed il commiato con la reciproca promessa di rivederci.

Non vi descrivo l'intervista perché potete tranquillamente godervela in differita, ma prendo spunto da essa e da quanto vi ho raccontato per una serie di considerazioni che ho la presunzione di ritenere indicative per il futuro del nostro TORO.

Le sensazioni sono importanti nella vita di ciascuno. Non scaturiscono da fenomeni irrazionali o da capacità extrasensoriali ma da percezioni di accadimenti, ragionamenti, fisionomie a cui fanno seguito più o meno consce analisi e previsioni.

Nella storia del Toro tanti di noi hanno avuto sensazioni rivelatesi vicine alla realtà ed io, in particolare in questi ultimi tre anni, mi sono reso conto di aver bene o male previsto quanto sarebbe accaduto, proprio grazie ad esse e ad una analisi semplice e razionale dei fatti.

Osservando De Biasi ho visto un uomo diverso da quello che conduceva la stupenda armata Brancalione verso la A, o salvava quella sgangherata squadra dell'anno scorso dalla B.

Non che non avesse le idee chiare ed un carattere forte prima. Proprio questo forse è stato il principale motivo dei suoi esoneri.

Io sono in parte un "seguace" di Lombroso, studioso della fisionomia del volto e delle sue correlazioni con la personalità, a cui associo l'analisi dei comportamenti e dei ragionamenti. Penso che Lombroso, come me, non avrebbe mai avuto alcun dubbio su chi scegliere come allenatore per il Toro tra De Biasi, Zaccheroni e Novellino.

Ma ora il mister sembra aver acquisito più certezze.

In che cosa direte?

Nelle sue capacità, probabilmente anche grazie all'esperienza spagnola che è stata molto più formativa di quanto i risultati possano far credere.

Nella sua competenza, visto l'impegno che ha posto, in questi mesi di tira – molla con Cairo, nell'aggiornarsi e studiare moduli di gioco ed allenamento.

Nella sua solidità di uomo concreto e motivatore, che arriva per ben due volte a salvare una squadra allo sbando.

Nel suo acquisito ma ormai permeato e permeante senso di appartenenza ai colori granata che la fatto correre ancora una volta al nostro capezzale.

Nella sensazione, se non quasi certezza, che finalmente il Presidente Cairo ha compreso di aver fatto la scelta giusta la prima volta in cui si sono incontrati e, dopo due ripensamenti, ancora più giusta e definitiva la volta terza, il numero perfetto.

Vedo in De Biasi un atletico ed intelligente signore, un po' d'altri tempi, concreto e senza fronzoli che oggi sa di poter finalmente incidere sulle scelte societarie, consapevole dei mezzi economici e strutturali a disposizione.

Nell'intervista sembra un po' rimproverare il tifosi granata per il loro continuo "sognare" una nuova leggenda granata.

Eppure dai suoi occhi e dalle sue parole traspare il desiderio di un grande sogno da realizzare per se e per il Toro, ma anche la consapevolezza che per realizzare un sogno non si devono fare voli pindarici dal risultato infausto, ma è necessario restare con i piedi bene per terra, lavorare sodo, utilizzando e sfruttando al massimo i propri talenti.

Non è un soggetto mediatico, ma sa stare bene davanti alla telecamera...non troppo a lungo però.

E' un veneto in sostanza, per cui alla fine più fatti e meno parole.

Ora vi dico, amici che avete il buon cuore di leggermi fin qui, ho visto in De Biasi un entusiasmo, una voglia di fare, di costruire, di esserci, superiore a quella di Novellino, non parliamo rispetto a Zaccheroni. Ho notato la convinzione di avere le idee finalmente ben chiare. Ha fatto intendere che questa volta potrà concordare le strategie con Cairo, indirizzandolo verso pochi acquisti mirati e di soggetti giovani ma quotati.

Penso che una parte del suo entusiasmo sorga anche dal fatto che, nella peggiore delle ipotesi, potrà allenare una squadra per lo meno uguale a quella di quest'anno, e non la fantastica ma pur sempre armata Brancalione della serie B o la sua pessima evoluzione dell'anno successivo.

Potrà in sostanza giocarsi le sue "chiances" in A e con il Toro che ama.

Se leggete quanto ho scritto all'inizio degli ultimi due campionati potrete rendervi conto del poco entusiasmo e tanto scetticismo che si annidava in me, confortato poi dai fatti e dai risultati.

Oggi posso dirvi che le mie "sensazioni", ancora prima di vedere il mercato, sono molto positive.

Non c'è dubbio che si affievoliranno di molto se a fine agosto leggerò ancora una formazione con uno o due nomi, anche solo in panchina, fra il gruppo dei Franceschini, Lanna, Barone, Lazetic, Bielanovic, Recoba, Oguru e ahimè anche Ventola, se ci troveremo senza il rinnovo o l'acquisto di almeno due tra i prestiti e le proprietà del gruppo Motta, Dellafiore e Pisano, se ci accorgeremo

che per far cassa Cairo “ci priverà” della maggior parte dei talenti giovani, o peggio di qualche certezza importante come Sereni, Rosina, Zanetti, Grella, Stellone e lo zuccone di Guidonia.

Dato per scontato che Comottino se ne andrà, le condizioni perché io possa confermare le mie sensazioni positive sono queste.

Se poi, come credo, la coppia Cairo – De Biasi, finalmente in perfetto accordo, acquisterà come promesso un forte centrale alla Bovo, un buon regista alla Liverani o Cigarini a cui Corini dovrà fare da riserva, un giocatore di fascia destra alla Semioli da alternare a Diana, un giovane ma forte attaccante all’Acquafresca, Pellè, Pazzini, Cacia, Osvaldo, magari con il supporto di qualche svincolato d’esperienza e non proprio imberbe come Vieri o Lucarelli, allora proprio non potremo più lamentarci né temere annate di sofferenza come quella appena trascorsa.

Non parliamo poi se dovesse essere chiamato nello staff dirigenziale un Zaccarelli; urleremo al miracolo con la certezza di vedere ristabilite tutte le premesse per la costruzione di una nuova era TORO.

Ma ora viviamo il presente che ci permette di partire con una la certezza di un allenatore, capace, serio, intelligente, pratico e motivato; doti non comuni.

Finalmente il Toro può davvero ripartire da lui.

Come avrete capito io confido molto su questo mister, con il quale avverto molte affinità.

In questi mesi saranno anche le sue dichiarazioni ed il suo sguardo a farci capire se siamo sulla strada giusta.

Ciò non mi impedirà certamente di rivolgergli, se necessario, libere critiche costruttive, come sempre ho fatto, nel più classico dello spirito granata.

La simpatia e stima nei suoi confronti, non fa dimenticare che il Toro siamo noi.

Guido Regis

Presidente del Toro Club C.T.O. Claudio Sala

<http://www.torinoclubcto.com>